



il Racconto

La donna che scappò per un ombrello

GIANNA SCHELOTTO

«S» e ne è andata? Ma come sarebbe, scusa? La voce femminile di là dal filo era divertita e curiosa. Solo un ascoltatore attento avrebbe potuto avvertire nel tono una leggerissima tensione.

«Sarebbe a dire che è sparita. Da due giorni. Non ha lasciato biglietti, né messaggi di alcun genere. Nessuno ha ricevuto sue telefonate e non è in nessuno dei luoghi consueti. Ribatté l'uomo con la voce stanca e cantilenante di chi ha già ripetuto le stesse cose moltissime volte.

La ragazza, di là, si era fatta seria. Dopo un breve silenzio tese disse ancora: «C'è stata qualche contrarietà, qualche litigio fra voi?».

«No - disse lui secco - tutto filava liscio come al solito».

«Hai avvertito la polizia?».

«Ho dovuto farlo, siamo tutti molto preoccupati».

Si scambiarono pareri, fecero e disfecero mille ipotesi, cercarono reciprocamente di rassicurarsi: «Vedrai che non è successo niente di grave. Le brutte notizie si sanno in fretta».

«Lo spero - ribatté lui - spero che ci sia un motivo, qualsiasi motivo per questo mistero. Un colpo di testa, non sarebbe da lei... Eppure mi auguro che si tratti di qualcosa del genere».

Si salutarono restando ognuno con le proprie ansie e con i propri inquietanti interrogativi.

Alberto si stava tormentando da due giorni da quando cioè - tornando a casa - non aveva trovato Alice. A tutta prima aveva pensato ad un impegno improvviso, a un contrattempo, a qualcosa insomma di imprevisto e spiegabile. Ma, man mano che si inoltrava la notte aveva dovuto prendere atto del fatto incredibile: sua moglie era sparita. In tutto quel tempo aveva ripercorso con il pensiero quanto era accaduto nei giorni precedenti in cerca di un qualsiasi indizio, qualsiasi parola che potesse illuminare quell'oscuro episodio. Il giovedì, due giorni prima della sua scomparsa, all'ora

di pranzo, c'era stato fra loro un futile litigio che certo non giustificava una reazione così pazzesca. Lui, per la verità, non aveva ancora capito bene perché si fosse tanto inalberata. Alice gli aveva telefonato in ufficio in tarda mattinata: «Devo aver lasciato il mio ombrello nella tua macchina. Me lo porti su quando vieni?». Lui glielo aveva portato. Ma quando glielo aveva consegnato, sua moglie, gli aveva detto: «Non hai niente da dire?». Non capiva: era rimasto muto e interdetto e a quel punto lei si era incupita e gli aveva fatto i muscoli rifiutando qualsiasi spiegazione. Forse avrebbe dovuto insistere. Ma gli sembrava così assurdo interrogarla su un ombrello! Pensò che lei fosse nervosa per altri motivi e discretamente lasciò cadere il discorso.

Il dottor Petrarà era veramente allibito. La più brava, la più brillante e la più intelligente delle sue collaboratrici era «scappata di casa». Questo fatto era così lontano dalla personalità e dal carattere di Alice che non si poteva far a meno di pensare ad un malanno improvviso o a qualcosa di ancor più preoccupante. Quando il mercoledì della settimana precedente, per tutto il pomeriggio non l'aveva vista in ufficio, aveva pensato che si fosse giustamente preso un giorno di riposo perché avevano lavorato moltissimo, fino ad ora tarda, la sera prima. Ma l'indomani Alice era arrivata in ufficio puntualmente e lui non le aveva chiesto nulla della assenza di quel pomeriggio. Brava e diligente come era, non voleva in nessun modo darle l'impressione di controllare i suoi orari. Quello stesso giorno, il giovedì era rimasto colpito da un particolare. Alice, di solito così calma e controllata, parlava concitatamente al telefono. Non si sarebbe sentito di giurarle, ma gli pareva proprio che stesse litigando con qualcuno a proposito di un ombrello.

Ricordava, di aver pensato quel giorno, che le donne riservano sempre sorprese. Ma non poteva certo immaginare che la sua collaboratrice gliene avrebbe riservata una ben più grande... Anche Carla, l'amica che aveva telefonato, si stava interrogando preoccupata. Alice era la sua amica di sempre e lei si sentiva un po' tradita dal fatto che avesse preso una decisione così traumatica senza nemmeno farle un accenno. Qualche giorno prima della sua misteriosa scomparsa avevano preso un aperitivo insieme. Non le sembrava che ci fosse proprio niente di strano in lei... A meno che... Sì, ad un certo punto Alice le aveva detto una cosa buffa... Cos'era. Non riusciva a ricordare... Ah sì, certo. Il tradimento. «Se ti dicessi che ho tradito Alberto?». Aveva buttato lì mangiando noccioline. Lei era scoppiata a ridere. L'idea di Alice adultera era davvero esilarante. Invece Carla le aveva raccontato le proprie gelosie - chissà quanto fondate - su suo marito: Walter fa cose strane - aveva confidato pensierosa ad Alice - l'altro ieri, quando ero fuori città per lavoro, ho chiamato il suo ufficio e non l'ho trovato. Invece era a casa, ad un'ora assolutamente insolita. Ha inventato una scusa nient'affatto convincente...».

«C» he scusa? aveva detto Alice fingendo un grande interesse. «Un ombrello. Figurati, mi ha giurato che era tornato a casa perché aveva dimenticato l'ombrello... Ma si può?».

Aveva sbagliato a parlare tanto di sé, di quelle stupidaggini. Alice forse le avrebbe raccontato qualcosa, se solo glielo avesse permesso. Ma come poteva immaginare? Susy la ragazza alla pari che viveva in casa di Alberto ed Alice non riusciva a capacitarsi di quello che stava accadendo. Perché mai la padrona di casa era sparita? Lei davvero non aveva notato nulla di strano. Salvo quel mercoledì: Alice che di solito per pranzo restava fuori, si era presentata a casa verso l'una. Aveva bevuto solo una spremuta prima di barricarsi nel bagno per circa un'ora. Se non si fosse

trattato di lei, Susy avrebbe pensato che la signora si stesse preparando per un convegno amoroso. Era uscita dal bagno profumata e distesa. Aveva provato molti vestiti prima di decidere quello «giusto». Si era tirata su i capelli pettinandoli con grande cura e aveva accentuato il trucco solitamente molto tenue... «Ho un'importante riunione di lavoro» le disse come per rispondere ad un interrogativo che sentiva nell'aria. Alice era davvero una donna di classe.

E aveva tutto: bella, elegante, innamorata di suo marito, ricca, affermata. Non aveva davvero nulla da desiderare. Per questo la sua «fuga» era preoccupante. Guardò fuori dalla finestra. Santo cielo ancora pioggia... a proposito... già, eccolo un fatto strano nel comportamento di Alice. Quando era tornata da quella sua importante riunione di lavoro, aveva portato a casa un ombrello che non era il suo. Lei glielo aveva fatto notare e Alice aveva reagito come ad una tragedia. Certo il suo parapigioggia era molto bello, glielo aveva regalato Alberto per un anniversario e aveva le iniziali impresse nel manico di tartanuga. Però...

La madre di Alice non aveva più dormito da quando sua figlia era misteriosamente scomparsa. Continuava a interrogare suo genero. Forse era successo qualcosa tra loro. Ma lui negava e lei gli credeva perché non avevano mai avuto nessuno serozio. Una cosa era certa: mai e poi mai sua figlia avrebbe fatto colpi di testa. Fin da bambina era stata assennata, seria e diligente. Mai un capriccio, mai una disubbidienza. A scuola era bravissima. Tutti i suoi insegnanti ne avevano sempre detto un gran bene. Poi si era messa a lavorare ed aveva fatto una carriera brillante. I suoi capi l'avevano apprezzata moltissimo dal primo giorno. Il suo matrimonio era felice, in caso contrario lei lo avrebbe capito. Una madre certe cose le sente.

La sera prima di quella misteriosa fuga, lei aveva invitato a cena. Erano arrivati separatamente. Ma questo era normale, visto che lavo-

ravano in posti diversi. Solo un fatto, in quella serata le era sembrato strano: Alice era arrivata zuppa di pioggia perché non aveva trovato un posteggiatore vicino e aveva dimenticato l'ombrello in ufficio. Certo l'ombrello è una delle cose che più facilmente si perde o si dimentica, ma non quando piove a dirotto. E quel giorno non aveva smesso un minuto!

R uggiero era sconvolto. Alice, la sua stupenda, dolcissima Alice, se ne era andata. Ma dove? E perché? Sicuramente Alberto le aveva fatto qualche affronto, qualcosa di ben grave, se lei così mite e razionale aveva preso quella drastica decisione.

Ma perché non gliene aveva parlato? Alice sapeva benissimo di poter contare su di lui, per qualsiasi evenienza, da sempre. Lui l'amava dai tempi del liceo, ma lei gli aveva detto sempre no. Il loro legame era tuttavia fortissimo e in molte occasioni, la bella signora dei suoi sogni, gli aveva chiesto pareri, consigli, aiuti. Da quando poi si erano ritrovati colleghi nella stessa azienda, Ruggiero aveva il privilegio di vederla ogni giorno e di avere in comune con lei almeno i successi e gli insuccessi al lavoro.

Come poteva essere svanita nel nulla? Negli ultimi giorni, a dire il vero, gli era sembrata un po' vaga, distratta, persino tesa. Poi c'era stato quel mercoledì pomeriggio in cui non si era vista in ufficio e nessuno sapeva dove fosse. A pensarci adesso, quello poteva già considerarsi un campanello d'allarme. Una come lei non si assenta dal lavoro senza dare spiegazioni a nessuno. L'indomani lui le aveva chiesto se era stata poco bene, e lei inspiegabilmente gli aveva passato la mano sul viso: «Te ne sei accorto?». Gli aveva detto.

Al ricordo di quella insolita tenerezza fu colto da una forte emozione. Con un nodo alla gola, Ruggiero corse in camera sua e cominciò a disporre in bell'ordine sul letto i suoi oggetti adorati: un foulard, una agenda, un ros-

setto, un fazzolettino di pizzo, un ombrello...

1) Che mistero c'è dietro l'ombrello?

2) Perché Alice è andata via?

Leggendo le diverse testimonianze, hai seguito di più le vicende di Alice o del suo ombrello? Se è l'ombrello che ha occupato i tuoi pensieri, attenzione: ti lasci facilmente influenzare dalle apparenze, dai particolari - come dire? - tangenziali - insomma sei più attento alle cose che alle persone e sei portato a drammatizzare elementi di scarsa rilevanza a discapito del problema vero. (Questo probabilmente non riguarda solo il nostro gioco, ma anche il tuo rapporto con i problemi della quotidianità).

Comunque ecco l'iter dell'ombrello

Alice, mercoledì pomeriggio ha avuto un incontro amoroso con Walter, il marito della sua migliore amica in casa di lui. Uscendo ha scambiato per errore il suo ombrello con quello di Carla. Di qui la sua preoccupazione, la sua lite per telefono con Walter perché andasse a casa a riprenderlo. Tuttavia, da sua madre, Alice arriva tutta bagnata di pioggia, perché nel frattempo il suo innamorato respinto ha aggiunto quel faticoso ombrello alla collezione dei suoi feticci.

Ma allora perché Alice è scappata? Non certo perché ha perso l'ombrello. Da ogni testimonianza viene fuori un'immagine di donna troppo perfetta, il marito non si accorge che Alice ha un dono prezioso, la sua amica non prende neppure in considerazione l'idea che lei possa concedersi una scappatella extracotugale. Sparse dall'ufficio per mezza giornata e il suo capo si comporta come se non se ne accorgesse. Insomma persino la sua incondizionata e acritica delle persone che ci circondano può diventare una specie di galera. Alice stanca della perfezione che le viene cucita addosso si è concessa qualche trasgressione prima ha tradito temporaneamente il marito e l'amica, poi li ha lasciati tutti lì ad interrogarsi su qualche suo difetto che nessuno si era sognato di vedere.